

[da: repubblica.it](https://www.repubblica.it)

(Teleborsa) – Le **grandi banche italiane** (Intesa Sanpaolo, UniCredit, Banco BPM, BPER Banca e Banca MPS) hanno registrato un **utile netto aggregato** di 6,7 miliardi di euro nel **terzo trimestre** del 2024, in aumento del 28% anno su anno (YOY) o in aumento del 18% anno su anno escludendo un impatto fiscale positivo presso MPS e un impatto positivo dalla riorganizzazione del business dei pagamenti presso BPM nel terzo trimestre del 2024. L'utile netto è aumentato dell'1% trimestre su trimestre (QOQ) ma è sceso del 3% QOQ escludendo le voci una tantum in entrambi i periodi. Lo si legge in un report di Morningstar DBRS sul tema.

Per i **9 mesi** del 2024, l'utile netto aggregato è stato pari a 19,3 miliardi di euro, in aumento del 22% anno su anno o in aumento del 16% anno su anno escludendo le voci una tantum. I risultati nei 9M dimostrano ulteriormente una **maggior capacità di generazione di ricavi core** (reddito da interessi netti (NII) e commissioni nette), disciplina dei costi e minori accantonamenti per perdite su prestiti (LLP), che si sono tradotti in un Return on Equity medio annualizzato di circa il 15,7%, in aumento rispetto al 13,3% nei 9M del 2023.

“I risultati dei primi 9 mesi del 2024 confermano la **solida performance** del settore e **gettano le basi per mantenere lo slancio** con le banche che si concentrano sempre di più sulle iniziative di reddito da commissioni sullo sfondo di tassi di interesse più bassi – ha affermato **Andrea Costanzo**, Vice President del team European Financial Institution Ratings presso Morningstar DBRS – Le metriche di qualità degli asset resilienti delle banche e gli ampi buffer di capitale aumentano la flessibilità strategica. Riteniamo che la recente mossa di UniCredit su Commerzbank e l'offerta pubblica di acquisto di Banco BPM su Anima siano coerenti con la **ricerca da parte delle banche di opzioni di distribuzione del capitale che accrescono il valore** in un contesto di tassi di interesse più bassi”.

Scendendo nei dettagli, nel terzo trimestre i **ricavi totali** sono aumentati del 5% anno su anno, trainati da tutte le fonti di ricavi. L'**NII** aggregato è aumentato dell'1% anno su anno ma è diminuito dell'1% trimestre su trimestre, confermando un trend resiliente nonostante i tagli dei tassi di interesse in corso e i volumi di prestiti lenti, sebbene in leggera ripresa. Per i 9M del 2024, l'**NII** è aumentato del 7% anno su anno. “A nostro avviso, l'**NII** dovrebbe rimanere solido nel 2024, riflettendo un inizio più tardivo del previsto nei tagli dei tassi di interesse – si legge nel rapporto – Tuttavia, prevediamo che il calo dell'**NII** sarà più pronunciato nel 2025 a causa del calo dei tassi solo in parte compensato dai benefici associati alle strategie di copertura e ai maggiori volumi di prestiti sulla scia dei minori costi di prestito e della calma dell'inflazione”. Le **commissioni nette** sono aumentate dell'8% anno su anno ma sono diminuite del 5% trimestre su trimestre e per i primi 9 mesi sono aumentate del 7% anno su anno, spinte da uno slancio positivo nei mercati finanziari che ha sostenuto le attività di asset management, investimento e bancassurance.

Nel terzo trimestre, le **rettifiche per perdite su prestiti** (LLP) sono diminuite del 15% anno su anno, tuttavia sono aumentate del 9% rispetto al trimestre precedente principalmente a causa della stagionalità. Le LLP per i 9 mesi del 2024 sono diminuite del 12% anno su anno riflettendo profili di rischio più forti e bassi tassi di insolvenza nonostante tassi di interesse più elevati e un rallentamento dell'attività economica. Le banche hanno mantenuto notevoli **overlays** a fine settembre 2024; tuttavia, gli analisti pensano che queste saranno progressivamente rilasciate o utilizzate a seconda delle future tendenze della qualità degli asset. Il **CoR** medio è

stato di 33 bps nei 9M 2024, in calo rispetto ai 41 bps del 2023 e ben al di sotto dei livelli riportati negli anni precedenti. Gli analisti notano che le banche sembrano essere generalmente più fiduciose di raggiungere un livello di CoR più vicino a 40 bps nel 2024 entro la guidance media di 40-50 bps sulla base della resilienza dei profili di qualità degli asset sperimentati finora.

La capitalizzazione si è ulteriormente rafforzata con il **CET1 ratio** medio, fully loaded, che ha raggiunto il 15,9% a fine settembre 2024, in aumento rispetto al 15,6% del trimestre precedente e al 15,3% a fine 2023, nonostante le crescenti distribuzioni agli azionisti. Il cuscinetto medio ha superato i requisiti normativi minimi di quasi 680 bps a fine settembre 2024.